

# “La stretta coperta delle finanze cantonali...”

**Quando i comuni ricchi possono decidere per chi invece ricco non è.**

di Davide Buzzi

Per introdurre il contributo di Tarcisio Cima a questa nostra “inchiesta” relativa alla problematica dei Canonici d’acqua, prendo volentieri a prestito una bella frase tratta proprio dal suo articolo: “... *la stretta coperta delle finanze comunali se la strappano l’un l’altro i Comuni urbani e anche in tempi tranquilli resta poco per coprire il pur modesto fabbisogno dei Comuni periferici.*” Questa frase da sola potrebbe anche bastare di per sé per riassumere l’intero scritto di Cima, eppure la faccenda è un attimino più complicata di come può apparirci. L’acqua dei nostri fiumi è la stessa acqua che rimane imbrigliata nei bacini elettrici e che con il suo scorrere all’interno delle condotte forzate (e non più lungo quegli argini naturali che la natura le aveva assegnato nel corso dei secoli) va a produrre quella corrente elettrica che viene poi venduta in tutta la Svizzera e nel resto d’Europa.

Oggi i padroni del mondo rimangono ancora quei paesi che hanno avuto la fortuna di ritrovarsi con il petrolio nel loro sottosuolo e pure con le condizioni ottimali per poterlo estrarre in modo economico. Ma un giorno non troppo lontano ciò avrà fine e l’acqua, bene per noi apparentemente inestinguibile e gratuito ed invece “*molto preziosa, et humile, et casta*”, prenderà il posto del petrolio all’interno dell’economia mondiale.

Chi avrà l’acqua avrà il potere, chi ne sarà privo dovrà supplicare per riceverla e pagare per averla!

Il recente Forum mondiale sull’acqua “Water for Life and Peace” ha ribadito ancora una volta e forse definitivamente questa triste verità, quando i paesi partecipanti hanno vergognosamente stabilito che “l’accesso all’acqua è un bisogno fondamentale umano, ma non un diritto!”. È solo una questione di tempo, poi a petrolio esaurito, i valori mondiali saranno ribaltati e ci saranno nuove guerre, cambierà la materia del contendere ma non cambierà la sostanza!

Ed in un certo senso, naturalmente molto più in piccolo ed in maniera certo più civile, questo è quanto già accade qui da noi, dove i legittimi proprietari dell’acqua si ritrovano a non poter beneficiare di quanto la natura ha loro concesso perché qualcuno dotato di maggior potere se ne è impossessato attraverso il gioco di una legge che in verità costui, malgrado le promesse fatte, sembra non voler cambiare!

Quella dei comuni periferici non è fortunatamente una guerra, è però una battaglia per la rivendicazione di un diritto sacrosanto. Il diritto di poter camminare con le nostre gambe e di poter decidere del nostro futuro, quel futuro che, come bene ci dice Tarcisio Cima, ci vorrebbe essere negato da chi dall’alto della propria forza propugna “*tesi vergognose e teorizza la necessità del loro definitivo e totale abbandono*”.

Potrebbe sembrare che in questo fondo io abbia voluto collegare fra loro temi che in verità nulla hanno a che fare fra di loro...

In verità, sia a livello mondiale che regionale, sulla scacchiera dell’acqua i pezzi sono già stati posizionati e la partita è iniziata già da un po’. Acqua vuol dire potere e potere vuol dire ricchezza!

I giocatori hanno già iniziato a muovere le prime pedine, anche se noi non ce ne siamo ancora accorti! ■